

Giro delle Regioni



Bartoli sferra l'attacco a pochi chilometri dal traguardo ma viene bloccato dal sestetto della Germania che domina A Orbetello sfreccia in volata Lebsanft, che conquista anche la maglia gialla. Oggi la corsa arriva ad Acquapendente

Sei panzer su due ruote

L'esempio di Dousson De Coubertin senegalese

ORBETELLO. Non è stata una buona domenica per Vassili Davidenko, il possente atleta georgiano risultato vincitore, sabato scorso a Roma, del Gran Premio della Liberazione, dopo una gara condotta all'attacco fin dalla partenza tra le stonche vestigia, le suggestive mura e i praticelli in fiore di Caracalla.

Ma ieri il russo, forse stordito dai festeggiamenti del giorno prima, ha subito perso il treno del primo plotone corridori ed ha raggiunto il traguardo con un ritardo di 36".

Ben più grave è però il distacco dei quattro senegalesi che occupano gli ultimi posti dell'arrivo di Orbetello: centotrentesimo - Fernandes a 22'31" seguito da Rocha e Medina con lo stesso scarto, centotrentaquattresimo e ultimissimo Dousson a 22'51".

Per rimanere in gara non bisognava superare la mezz'ora di distacco, perciò i quattro si sono salvati, vuoi con le proprie gambe, vuoi con qualche aiuto dei mezzi motonizzati al seguito come si legge nei fogli della giunta che ha penalizzato di 30" Dousson e di 10" gli altri tre.

Il Senegal, ciclisticamente parlando, è nato da un paio d'anni.

Nato con la partecipazione al Giro delle Regioni che nel suo regolamento dichiara di voler contribuire all'amicizia e alla collaborazione fra le nazioni, di voler favorire la solidarietà internazionale degli sportivi e la popolarità di un'antica disciplina, quindi non è il caso di ironizzare sul comportamento di Dousson e compagni che vengono da una terra dove chi possiede una bicicletta qualsiasi si sente fortunato.

Anche i cinesi, non molto tempo fa, perdevano presto le ruote del gruppo, ma con la tenacia e l'applicazione di chi vuole imparare hanno fatto progressi e oggi i Tang e i Liu pedalano con buone prospettive.

Impareranno anche i ragazzi del Senegal ai quali vanno la nostra simpatia e il nostro sostegno. *G.Sa.*

Successo tedesco nella prova inaugurale del Giro delle Regioni. Sul traguardo di Orbetello un volatore che porta alla ribalta Lebsanft, ragazzino di Stoccarda che conquista la tappa e la maglia di «Leader». Un finale dominato dal sestetto della Germania. Terzo l'azzurro Bartoli dopo una corsa animata da un terzetto in fuga per cento chilometri. Oggi l'arrivo ad Acquapendente.

GINOSALA

ORBETELLO. Il quarantesimo Giro delle Regioni è lanciato, è in pieno svolgimento con tutti i suoi valori e le sue speranze, valori tecnici e valori umani rappresentati da 126 concorrenti suddivisi in 22 squadre nazionali.

Il fior fiore del dilettantismo di cinque continenti a confronto in vista delle Olimpiadi di Barcellona, una competizione prestigiosa che nella giornata d'avvio si specchia in una corsa ricca di agonismo, animata da ragazzi pieni di buona volontà e di temperamento.

Ancora una volta è dimostrato che nelle nostre gare non c'è modo di annoiarsi.

C'è soltanto da divertirsi anche quando i tracciati sono per lunga parte pianeggianti come quello di ieri.

Tutto è finito con una grossa volata, con 95 elementi ingobbiti sul manubrio, ma non sono mancate le emozioni, non è mancato lo spettacolo.

Come quando per smorzare una fuga del nostro Bartoli infilato nel quartetto che aveva cercato di squagliarsela a pochi chilometri dall'arrivo, si è visto la squadra della Ger-

mania alla testa della fila.

Una squadra che sembrava impegnata in una prova a cronometro, forte di specialisti come Landsmann (campione olimpionico di Seul '88) e Peschel, così forte e compatta da portare Lebsanft al successo, agli onori della tappa e della maglia di «leader».

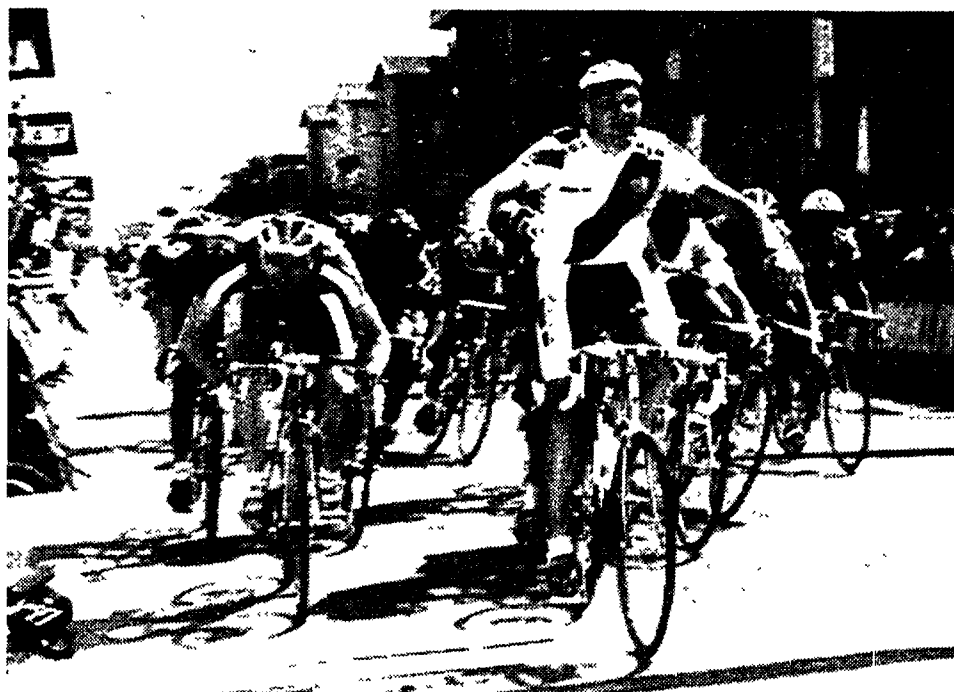
Questo Lebsanft è il più umile del sestetto.

Più umile e più generoso perché recitava volentieri la parte del gregario e ieri i compagni hanno voluto onorare il collega trasformandosi a loro volta in collaboratori.

Un bel gesto, un giusto atto di riconoscenza.

Chiaro che la situazione di Orbetello è provvisoria, altrettanto chiaro che aspettiamo gli acuti degli atleti italiani, ieri ben rappresentati da Bartoli e anche da Gualdi e Petitto.

La tappa inaugurale era cominciata coi cinque giri del circuito di Tarquinia, cittadina etrusca nel mezzo di vigneti e di necropoli, gente che salutava la carovana alle otto del mattino e subito un terzetto in avanscoperta, il canadese Koberstein, l'olandese Janse e l'ungherese Tibor accreditati



Il tedesco Andreas Lebsanft alza le braccia mentre taglia il traguardo a Orbetello, prima tappa del Giro delle Regioni. La squadra tedesca ha dominato il finale della corsa, bloccando un tentativo di fuga dell'italiano Bartoli

di 4'59" quando siamo nel tratto di pianura.

Un distacco allarmante per il gruppo che un po' recuperava e un po' tira i remi in barca sino a decidersi di annullare il tentativo dopo cento chilometri di inseguimento.

Poi si mostrarono altri forestieri, due danesi (Marcussen e Michaelsen) e un britannico (Stephen), tutti e tre imbrigliati da Gualdi.

S'affaccia anche Petitto e in un quartetto che guadagna una ventina di secondi appare Bartoli in compagnia di Premuzic, Andersen e Roux, come a dire che gli azzurri tengono gli occhi aperti.

I più visti, i più pimpanti sono però i tedeschi che a cinque chilometri dal traguardo assumono il comando delle operazioni.

L'intero sestetto della Germania guida il plotone con tirate furiose.

Un controllo spietato, un volatore con gomitate e deviazioni che porta sul podio Andreas Lebsanft, giovanotto ventiquattrenne di Stoccarda sostenuto dai connazionali fino a cento metri dalla conclusione.

Si lamenta Bartoli, terzo classificato.

«Mi hanno chiuso, mi han-

no impedito di trovare un varco. Devo però convenire che i tedeschi volavano. Piuttosto vorrei mettere fine ad un mal di denti che mi tormenta da tre giorni e da tre notti...»

E avanti.

Oggi da Orbetello ad Acquapendente, 178 chilometri di strada ondulata che promettono fuochi importanti e variazioni nel foglio della classifica.

BROOKLYN GUSTAVINGO CLASSIFICA GENERALE

Ordine d'arrivo
1) Andreas Lebsanft (Ger), km 156 in 3.34"45, media 43.589; 2) Cubric (Jug); s.t.; 3) Bartoli (Ita); 4) O'Grandy (Aus); 5) Persen (Dan); 6) Castro (Cub); 7) Gualdi (Ita); 8) Wan Riel (Ola); 9) Pedrazzini (Svi); 10) Thibout (Fra).

Classifica generale
1) Lebsanft (Ger); 2) Cubric (Jug) a 5"; 3) Bartoli (Ita) a 7"; 4) O'Grandy (Aus) a 10"; 5) Persen (Dan) a 10"; 6) Castro (Cub) s.t.; 7) Gualdi (Ita) s.t.; 8) Wan Riel (Ola); 9) Pedrazzini (Svi); 10) Thibout (Fra).



CLASSIFICA DEI TRAGUARDI VOLANTI

Classifica traguardi volanti
1) Andersen (Dan) punti 3; 2) Michaels (Dan) 3; 3) Tibor (Ung) 3; 4) Stephens (Gb) 2; 5) Premuzic (Slo) 2.

NIDRA GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA

Classifica Gran premio della montagna
1) Jansen (Ola) punti 10; 2) Tibor (Ung) 3; 3) Koberstein (Can) 2.

FIAT TEMPRA CLASSIFICA UNDER 21

Classifica under 21
1) O'Grandy (Aus); 2) Castro (Cub); 3) Petitto (Ita); 4) Dominguez (Cub); 5) Vanhaeke (Bel).



CLASSIFICA A PUNTI

Classifica a punti
1) Bartoli (Ger) punti 15; 2) Cubric (Jug) 12; 3) Bartoli (Ita) 10; 4) O'Grandy (Aus) 8; 5) Persen (Dan) 6.

Se le nuove Camere saranno meno avare...

ROMA. Riflettori puntati sul Parlamento. Si apre la XI legislatura repubblicana. Speranze ed auspici. Anche gli sportivi sperano. Sperano che le nuove Camere siano meno avare verso lo sport.

Sotto la schedina, niente-avevamo titolato recentemente una nostra riflessione generale a proposito della X legislatura che doveva prendere in esame il comparto sportivo. Orbene tutte le proposte sono rimaste praticamente al palo e, sul finire del quinquennio, è arrivato il bel regalo del caro-schedina, tutto a favore dello Stato

e tutto a sfavore dello sport.

Eppure, la legislatura si era aperta sotto i migliori auspici. Proposte e progetti a non finire. Legge-quadro, riforma degli Isef, stato giuridico e defiscalizzazione per le società dilettantistiche, disciplina antidoping, riconoscimento degli Enti di promozione, riforma della tutela sanitaria e delle assicurazioni, rifinanziamenti delle leggi per l'impiantistica. Risultato: niente di niente, salvo la leggina (un «pannicello caldo» l'hanno definito i dirigenti sportivi interessati), sulla semplificazione della

Conclusasi la decima legislatura, come si presenta la situazione per quel che riguarda lo sport? Un buco nero. Nessuna delle proposte di rilievo è andata in porto. E in coda è arrivata addirittura la beffa: l'aumento della schedina a detrimento dello sport. Si apre ora l'undicesima. Ed è più che mai necessario ripartire subito all'offensiva: riforma, società sportive, scuola, Isef, lotta al doping, impianti.

NEDO CANETTI

contabilità per società sportive con «giro d'affari» fino a 100 milioni, e la nuova normativa sul Coni (fuoriuscita dal parastato) che interessa quasi esclusivamente il Coni. Per tutto il resto, assolutamente nulla, con buona

pace di Tognoli, di Gattai, di Pescante e compagnia bella. Lobbies potentissime, giochi di potere, interessi consolidati hanno frenato, insabbiato, bloccato il cammino di questi provvedimenti. Non altrettanto deciso, determinato è stato invece il

fronte riformatore. Dentro e fuori il Parlamento. Sono mancate unità e determinazione.

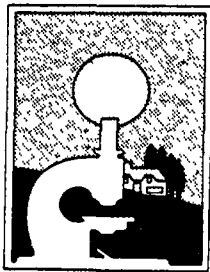
Comunque adesso non serve piangere sul latte versato. Chiudiamo un capitolo, ma per aprirne subito un altro. In campagna elettorale il Pds si è impegnato a riprendere la battaglia parlamentare su questi temi. Lo farà immediatamente, puntando su alcuni punti qualificanti: società sportive dilettantistiche (riconoscimento, defiscalizzazione, tutela sanitaria, assicurazioni); scuola (programmi, orari, impianti, riforma Isef); lotta al

doping; impianti (costruzione e gestione); eliminazione dell'addizionale sulla schedina; incompatibilità tra cariche sportive «istituzionali» e mandato parlamentare.

E, ultimo, ma non per ordine di importanza, il punto che riguarda la riforma del «modello» sportivo (ruoli e compiti di tutti i soggetti: Coni, Federazioni, Enti di promozione, Regioni, comuni e ampio decentramento «regionalistico» col passaggio dal vecchio monocentrismo (Coni) ad una struttura policentrica. La posta è alta! Sarà necessario non perdersi in... chiacchiere.

L'INDIFFERENZA È IL MIGLIOR AMICO DEL CANCRO, LA RICERCA IL SUO PEGGIOR NEMICO.

TU CON CHI STAI?



Stare dalla parte della ricerca significa essere consapevoli che solo dalla ricerca potrà venire la soluzione definitiva alla malattia cancro. Stare dalla parte della ricerca significa incoraggiarla, sostenerla e partecipare attivamente ai suoi progressi. Aderisci all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro come:

- SOCIO AGGREGATO
- SOCIO AFFILIATO
- SOCIO ANIMATORE
- SOCIO ORDINARIO
- SOCIO SOSTENITORE

minimo L. 6.000
minimo L. 10.000
minimo L. 25.000
minimo L. 50.000
minimo L. 500.000

Resto inteso che ogni socio riceverà la tessera e l'abbonamento al Notiziario Fondamentale.

Aderisci all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.
SEDE NAZIONALE: Via Corridoni, 7 - 20122 Milano - Tel. 02/781851

Ho deciso di stare con la ricerca e ho versato L. _____
 sul c/c postale 307272 con assegno bancario allegato

COGNOME _____
NOME _____
VIA _____ N. _____
CAP _____ CITTÀ _____ PROV. _____

nuovo socio AIRC già socio AIRC con codice _____

Tagliare e spedire in busta chiusa a _____
A.I.R.C. - Via Corridoni, 7 - 20122 Milano UNI